



Ordine del giorno del Comitato Direttivo della Cgil Emilia Romagna

Bologna, 19 novembre 2010

Quest'anno il 25 novembre giornata internazionale contro la violenza sulle donne cade nel mezzo della più grande crisi economica e sociale che noi tutti abbiamo mai vissuto alla quale il Governo in carica risponde con politiche inadeguate che, attraverso i tagli ai servizi pubblici, agli asili, alle scuole gravano enormemente sulle condizioni di vita di intere famiglie e di moltissime donne.

A ciò si sommano tutti gli episodi che presentano e rappresentano un modello femminile squallido e squalificante, strumentale rispetto ad un potere misogino e prepotente.

Noi non l'accettiamo ed intendiamo batterci per proporre un'alternativa a tutto ciò a partire oggi anche dalle azioni di contrasto alla violenza di genere.

Negli oltre 50 accordi sinora stipulati, sono stati assunti impegni da parte delle Amministrazioni locali per predisporre interventi integrati di contrasto alla violenza contro le donne o sostegni economici alle Case di accoglienza delle donne maltrattate o anche l'impegno alla predisposizione di Osservatori territoriali sul fenomeno della violenza.

Dobbiamo dare seguito a tali impegni, verificando l'effettività della predisposizione dei Piani e favorire un salto di qualità nelle politiche di contrasto a partire dall'analisi accurata del fenomeno negli ambiti territoriali e nei luoghi di lavoro.

Quest'ultimo impegno al monitoraggio è di particolare interesse per la Cgil perché registriamo un crescendo dei dati imputabile spesso anche agli effetti sociali indotti dalla crisi: in sensibile aumento gli uxoricidi legati a motivi economici, in preoccupante ascesa le violenze sulle donne anziane, spesso uniche titolari dell'unica magra fonte di reddito, in aumento le truffe a carico degli anziani soli.

Così come continuano, tristemente, i casi di violenze familiari come dimostra da ultimo il caso di Avetrana.

I più recenti dati ISTAT ci rivelano che il fenomeno è in crescita nelle Regioni del Nord dove l'ampia rete di accoglienza lascia pensare anche ad una maggiore emersione dei fatti e, quindi, ad una maggiore propensione delle donne a non subire in silenzio.

Ma questo vuole anche dire che tocca le realtà dove la crisi morde di più e dove si vanno moltiplicando gli episodi di molestie e di ricatti sessuali legati alla nuova debolezza che il lavoro delle donne si trova ad affrontare.

Abbiamo bisogno di un'azione politica diffusa sul territorio e nei luoghi di lavoro che veda il coinvolgimento delle categorie attraverso l'adozione di codici di comportamento anti-molestie e contro i ricatti sessuali, così come bisogna

riprendere l'iniziativa affinché le forze di opposizione si battano per il ripristino della legge sul divieto delle dimissioni in bianco.

Valutiamo insufficiente delegare solo alle Case di accoglienza la gestione del fenomeno poiché non bisogna trascurare gli impegni e gli aspetti per una prevenzione sollecita del fenomeno e un'attenta riflessione sull'involuzione che il rapporto tra i generi sta attraversando.

Nei contenuti della contrattazione territoriale occorre riprendere con vigore l'impegno alla predisposizione dei Piani integrati tra le diverse Amministrazioni pubbliche chiamate con le parti sociali ad affrontare il fenomeno.

Può aiutarci la ripresa nelle Istituzioni locali della sottoscrizione della Carta europea per l'uguaglianza e la parità degli uomini e delle donne nella vita locale che è finalizzata alla predisposizione di Piani di azione territoriali per la parità uomo-donna come la sigla di Protocolli con le Case di accoglienza per le donne maltrattate ed i Protocolli territoriali con le Consigliere di parità che possono, come noi contribuire al contrasto del fenomeno.

Noi non ci fermeremo

Porteremo avanti le nostre idee e continueremo nell'impegno e nelle nostre rivendicazioni nelle occasioni che ci saranno a partire dalla partecipazione dalla

Manifestazione Cgil del 27 novembre prossimo a Roma

Approvato all'unanimità